Anno XIII — (Abbonamento postale) — UDINE, Lunedì 14 Ottobre 1889. — (Abbonamento postale) — N. 245.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Oggi a Palermo.

Francesco Crispi, primo Ministro d'Italia, assisterà questa sera nella patriotica Palermo, di cui è uno de' Rappresentanti alla Camera, a sontuoso banchetto. Attorno a lui staranno i Colleghi Ministri, circa centocinquanta Deputati, tra cui molti delle Provincie centrali e settentrionali, tre o quattro decine di Senatori, oltre i Sindaci dell'Isola e Rappresentanze di quelle Provincie, ed il solito corteggio della Stampa.

E se oggi a Palermo volgesi l'attenzione del Pubblico italiano, mentre da festeggiamenti e tripudj adesso tutti sarebbero alieni per il ciclone di Sardegna, pei disastri cagionati da inondazioni, e per le angustie finanziarie, e per altre ragioni melanconiche, egli è perchè aspettasi il verbo di Francesco Crispi, rivelatore dell'indirizzo nella prossima opera del Parlamento, aiutatore della libera attività del Paese.

Se la prima volta, dacchè il Crispi siede nel Consiglio della Corona con la grave responsabilità del potere, parlò a Torino circondato dai maggiorenti della Nazione, bene scelta è Palermo per la seconda riunione, a dimostrando così quanto siasi con gli anni cementata la nostra unità politica.

Del che, pei futuri destini d'Italia, giova constatare il beneficio; come gioverà mettere nel conto le diverse condizioni di oggi da quelle di allora, per giudicare i due Discorsi del Presidente del Consiglio.

Taluni Giornali partigiani, quasi a dispetto del Crispi, vanno riportando brani del *Discorso di Torino*, ed hanno già commentato, abusando dell'antitesi, un loro cervellotico *Discorso di Palermo*, attribuendo al primo Ministro contraddizioni e scoraggiamenti. Il che è opera maliziosa di avversarii poco leali; quando i Discorsi, come l'azione di un Ministro, devonsi sempre valutare in rapporto con i nuovi fatti e con quelle contingenze che forse contrastarono e contrastano allo avverarsi pronto di previsioni pur saviamente pensate e un giorno proclamate.

Noi non imiteremo que' Giornali nemmanco ci faremo arditi cotanto, da pretendere d'indovinare i pensieri che l'on. Crispi svolgerà questa sera, affinchè sieno noti non ai soli commensali, bensì al Paese. Del resto, in recente scritto, riferimmo quanto, a parere nostro, il primo Ministro dovrebbe dire, e dirà certamente, dacchè la solennità del luogo e le condizioni politiche generali e speciali lo richiedono.

Forse domani dal telegrafo sapremo i punti salienti del *Discorso di Palermo*, e dopodomani potremo anche riferirne il testo. Or diciamo soltanto che esso *Discorso* debba essere da tutti letto e meditato; mentre interessa assai che, al più possibile, esista nel Paese concordia di pensamenti e di aspirazioni sui problemi della vita pubblica. Ed interessa assai che, prima gli Elettori amministrativi, poi gli Elettori politici, i quali in breve saranno chiamati alle urne, si facciano giusto concetto del programma del Governo. Quindi, appena si avrà il testo del *Discorso di Palermo*, è sperabile che la Stampa assennata ed autorevole lo farà oggetto di efficaci commenti; e diciamo *efficaci* nel senso di sbugiardare certe paure di esagerato pessimismo, di sventare le insidie di provocatrice partigianeria, e di dimostrare come, auspice Francesco Crispi, il giovane Regno saprà compiere nell'interno il lungo lavoro di riordinamento e conseguire ognora più all'estero quella importanza diplomatica che valga a securargli rispetto e simpatia.

G.

Belgrado, 13. La visita di Natalia al figlio avvenuta ieri fu commoventissima. La regina madre abbracciò e baciò il figlio moltissime volte piangendo dalla gioia.

In difesa della Regina di Serbia.

Il nostro egregio abbonato sig. Giovanni Silini ci comunica questa lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Udine, 13 ottobre 1888.

Giunto oggi dalla Serbia leggo la *Patria* di ieri.

Non conosco il signor Gaetano Toniatti di Bagnarola, ma se lo stile di scrivere che ha è conforme al suo carattere, è meglio ch'io non lo conosca mai.

La sua biografia della Regina Natalia di Serbia è dalla prima all'ultima parola una sola menzogna. Notate bene che se dovessi giudicare Natalia sotto l'aspetto politico dovrei esserle nemico, non essendo io amico della politica Russa; ma non sarò mai, dirò quasi vile, di insultare una donna, che merita l'ammirazione di tutti gli onesti, per il solo motivo che è nata da padre russo.

Giudicare una Regina sotto tutti gli aspetti per averla vista passare *dalla Stazione di Udine*, è cosa tale da far ridere i sassi. Io però sono certo che il sig. Toniatti ha visto Natalia nella confusione di un sogno, poichè se realmente l'avesse vista *al vero*, intendo dire viva, non avrebbe scritto corbellerie simili a quelle cui, in buona fede, il vostro reputato giornale ha dato l'onore della prima pagina.

Conoscete, lettori carissimi, una Regina Natalia di Serbia, bionda, con occhi azzurri come il mare (di Bagnarola forse) con la chioma lunga sino ai piedi? Io no al certo.

Conosco una Natalia Regina di Serbia, con la chioma folta, sì, ma non lunghissima; nerissima sì certo, con due occhioni neri; la conosco non solo per averla vista passare da una Stazione, ma per averle più volte parlato. Conosco inoltre una Natalia di Serbia, buona madre e Regina affettuosa, la conosco per averla vista nelle scuole abbracciare e baciare i bambini; per averla vista in tutti gli ospedali di Belgrado consolare i feriti, porger loro da bere e lavare essa le ferite. Conosco una Natalia di Serbia offesa in tutti i suoi sacrosanti diritti di madre, di Regina e di donna; conosco una Natalia che si rifiuta di trattare con una Reggenza, della quale fa parte il marito di *colei* ch'ella trovò in camera di Milan in intimità non permessa a tutti. Conosco infine una Natalia rispettata da tutto il mondo imparziale, una Natalia amica della nostra Regina Margherita. Non conosco invece la Natalia del signor Gaetano Toniatti perchè non esiste.

Se il signor Toniatti avesse un benchè minimo rudimento di conoscenza della storia serba di questi ultimi tempi, certo non avrebbe scritto turpi cose contro la bella, quanto vuole il signor Toniatti, ma onesta, virtuosa e umanitaria, quanto sventurata Natalia di Serbia.

Se il signor Toniatti avesse conosciuto solo in parte le orgie, le offese continue di Milan all'onore di Natalia, i vizii di lui, certamente non scriveva la disgraziata e falsa biografia della Regina di Serbia.

Ripeto ancora, nessun interesse mi suggerisce la difesa di Natalia; solo la verità e il dovere che ogni onesto sente di difendere la donna dalla calunnia, mi fa prendere la penna per dire al signor Toniatti, che la sua corrispondenza alla *Patria* è la negazione del vero.

Con distinta stima.

Gio. Silini.

I contadini veneti in Sardegna.

Dopo lunghe trattative fra il ministero dell'agricoltura ed i prefetti del Veneto, si provvide all'invio nella provincia di Sassari di alcune famiglie di contadini veneti. Saranno occupati nei lavori agricoli dai proprietarii di Sassari. La partenza avverrà il 16 ottobre.

Una scuola italiana in Istria.

Togliamo dal *Giovane Pensiero* di Pola:

A *Neresine* finalmente di questi giorni fu aperta la sezione italiana della scuola popolare di quella borgata.

Fra i 161 inscritti fanno parte della sezione italiana 158, dico centocinquantotto, e della sezione croata 3 dico tre.

I lettori devono sapere che contro l'istituzione di questa sezione italiana i croati, auspice il sor ispettore Sk pluic, strepitarono asserendo che non sarebbe frequentata.

Ironia della sorte!

LO CZAR A BERLINO

Il pranzo di gala.

Brindisi insignificanti.

Berlino, 12. Nel dejeuner, ch'ebbe luogo ieri all'ambasciata russa, lo Czar dopo aver brindato a Guglielmo, invitò il principe di Bismarck a bere.

Bismarck si alzò in piedi ed inchinossi profondamente.

Poscia Guglielmo invitò l'ambasciatore Schuwaloff a bere, ciocchè questi fece inchinandosi pure profondamente.

Bismarck rimase nel pomeriggio una ora e venticinque minuti collo Czar.

Berlino, 12. Alle 6 in punto i Sovrani entrano nella sala Bianca illuminata a luce elettrica.

Lo Czar dà il braccio all'Imperatrice.

L'Imperatore Guglielmo alla Principessa Carlo Federico.

Bismarck, contro la sua abitudine costante, assiste anch'egli al banchetto.

Tutti gli ambasciatori sono presenti.

Lo Czar parla moltissimo. L'imperatore mangia.

Alle ore 6 3,4 l'imperatore Guglielmo si alza per fare il brindisi, parlando in tedesco.

Egli dice: «Bevo al mio ospite Imperatore Alessandro. I rapporti tradizionali di amicizia fra la sua e la mia Casa li ho ricevuti come sacro legato che voglio osservare. Evviva!

Lo Czar risponde questa semplice frase:

«Bevo alla salute dell'imperatore Guglielmo. Urrah!»

Dopo il banchetto i sovrani, i principi e le principesse assistettero all'Opera, alla rappresentazione di gala, alla seconda parte del «Rheingold» e al ballo «Copelia.» Negli intermezzi fu servito il thè.

Il brindisi glaciale dello Czar fece pessima impressione.

Non si aspettava, è vero, effusione d'amicizia, ma almeno una cortesia meno banale. Certamente l'udienza di Bismack durò un'ora e venti minuti e lo Czar si mostrò squisitamente gentile verso il Cancelliere; anche a pranzo e durante la conversazione susseguente, nella Galleria dei quadri, mentre tutti stavano in piedi, lo Czar volle ad ogni costo che il Cancelliere si mettesse a sedere in una poltrona e si intrattenne secolui per un quarto d'ora chinato sul bracciuolo. Ciononostante l'impressione del brindisi resta la più forte.

Si notò per giunta la deferenza addimostrata dallo Czar all'ambasciatore francese Herbette. Quando nel *foyer* del teatro dell'Opera l'Imperatore Guglielmo gli presentò gli ambasciatori, lo Czar disse qualche parola al decano conte Delaunay, ambasciatore italiano, qualche frase stereotipata agli altri, ma conversò coll'Herbette per quasi un quarto d'ora con visibile impazienza dell'Imperatore Guglielmo.

Anche le relazioni personali pare non sieno troppo calde. Lo Czar è serio, concentrato e risponde spesso con monosillabi. Le sue conversazioni sono poco interessanti; all'Opera domandò degli schiarimenti sull'illuminazione elettrica; al pranzo fece delle domande riguardo al vasellame.

Insomma si tratta di pura visita d'etichetta e di una etichetta gelata.

Intanto la frontiera di Slesia verso l'Austria viene sguarnita di truppe mentre si rinforzano le guarnigioni verso la Russia.

Berlino, 12. Gli imperatori Alessandro e Guglielmo si recarono stamattina alle ore 7.15 col treno speciale a Hubertusstock per assistere alla caccia del cervo.

I sovrani arrivati a Eberswalde, ripartirono, scortati da un distaccamento dei corazzieri della regina, per Hubertusstock dove cacciarono avanti e dopo il dejeuner tenutosi a mezzodì.

Berlino, 12. Guglielmo e lo Czar ritornarono alle ore 9 pom. dalla caccia di Hubertusstock.

Stasera alle 9.30 ebbe luogo la cena di famiglia presso l'imperatrice Federico. Vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice, lo czar, il granduca Giorgio, il principe e la principessa ereditari di Meiningen, il principe e la principessa Alberto, il principe Leopoldo e la principessa Federico Carlo, le sorelle dell'imperatore.

Lo Czar ed il granduca Giorgio assistettero stamane al servizio divino nella cappella dell'ambasciata russa. A mezzodì gli imperatori ed il granduca col seguito si recarono a colazione nella caserma del reggimento Alessandro.

Lo czar sedeva fra Guglielmo e il principe Alberto.

Il primo brindisi fu diretto da Dahm comandante il reggimento all'augusto suo capo. Lo Czar quindi ringraziò gli ufficiali dell'invito e brindò a Guglielmo toccando il bicchiere dell'imperatore, del principe Alberto e del comandante del reggimento.

L'imperatore brindò all'esercito russo esprimendosi press'a poco nei seguenti termini:

Oggi il reggimento che ha l'onore di festeggiare il suo augusto capo deve ricordarsi del tempo passato in cui l'imperatore Guglielmo Primo, allora giovine, guadagnò sotto la pioggia delle palle a Bar Sur-Aube la croce di San Giorgio e il grado di capo del reggimento Kalugo.

L'Imperatore rammentò quindi i giorni in cui gli eserciti prussiano e russo si battevano a fianco l'uno dell'altro, come a Larotiere. Ricordò pure il valore dei soldati che difesero Sebastopoli e presero all'assalto Plewna concludendo così: Bevo alla salute dell'esercito russo! Urrà!

Lo Czar gli rispose freddamente in tedesco: Bevo alla salute del mio bravo reggimento Alessandro. Urrà!

Lo Czar dopo il dejeuneur, ritornò verso le due pom. all'ambasciata russa.

Lo Czar, dopo essersi congedato dall'imperatrice Guglielmo e dall'imperatrice Federico si recò alla stazione di Leberte dove era atteso dall'imperatore Guglielmo in uniforme russa.

C'erano i principi Alberto e Leopoldo, i generali del servizio d'onore.

I due sovrani si scambiarono cordialissimi saluti, e si abbracciarono più volte. Lo Czar partì alle ore 4.17 pom. per Lowigskurt.

Bibliografia.

GIORGIO FONTEBASSO. *Fior d'amaranto* bozzetto intimo. — Padova 1889. Tip. del giornale *Il Veneto.*

—

Di Giorgio Fontebasso, leggemmo più volte nel *Veneto* di Padova, scritti che dinotano un ingegno bello e facile. *Fior d'amaranto* che ci giunge è un bozzetto intimo, in martelliani di gentile fattura. Una scena domestica, una scissura fra sposi novelli, cagionata dal non credersi l'uno dall'altro amati abbastanza, termina con:

> Fiore di rosa,
> Vieni, ti bacio sulla bocca accesa
> Come nel giorno che ti feci sposa;
> Fior d'amaranto,
> Se gelosia, mia cara, ti tormenta,
> Pensa ch'io t'amo sempre, tanto, tanto...

La gelosia si acqueta e la pace ritorna.

E, a proposito di questa scena, chi sa che non sia veramente accaduta e che l'autore sappia dirci qualche cosa intorno a Carlo Marini, lo sposo...

Ma, tornando alla critica: Naturalmente, il soggetto è semplice; tuttavia non occorrono soggetti complicati a dinotare l'ingegno.

Qua e là qualche menda di pochissimo momento.

Al sig. Fontebasso ch'è giovane senza dubbio, il voto che continui a scrivere, e molto, in questo ramo specialmente; perchè la nostra arte drammatica ha tanto bisogno d'essere soccorsa.

Ed egli mostra di saper far bene.

Udine, 10 ottobre.

G. F.

Falsi monetari.

Napoli, 12. Stamane il delegato di P. S. Degillo scoperse una fabbrica di monete false d'argento. Furono arrestati l'autore principale del resto che è un orefice, certo Ferdinando Fusco, già condannato alla reclusione per spaccio di monete false, ed il complice Michele Sabatino. Furono sequestrate molte monete false oltre gli strumenti che servivano alla fabbricazione.

Soldati massacrati dagli indiani

New York, 12. Due compagnie di soldati messicani che si bagnavano in una riviera della provincia di Sonora, furono massacrati dagli indiani. Il governo inviò una spedizione di 4000 uomini per punire gli uccisori.

Una latteria cooperativa in Francia.

Nella *Reforme sociale* il signor Fougerousse ha pubblicato alcune interessanti notizie sulla latteria cooperativa di Leschille (Aisne). Essa fu fondata nel 1888 e i suoi risultati possono già servire di dimostrazione sperimentale. Dal 31 marzo 1888 al 1 aprile 1889, la società ha ricevuto da cooperatori 1,558,381 litri di latte che furono loro pagati 169,480 franchi. Furono prodotti 63 323 chilogrammi di burro, venduti a 176,267 franchi; 540 maiali grassi furono venduti per una somma di 57,700 franchi. Il benefizio netto dell'anno commerciale 1888-89, dedotti gli interessi del capitale (50000 franchi) è di 14,300 franchi che furono *ripartiti tra i soci secondo la quantità e la qualità del latte e non secondo il numero delle quote possedute*. I benefizi del primo anno non erano giunti che a 8,000 fr. Le mucche il cui latte è portato alla latteria sono 370. Durante i mesi di giugno e luglio la quantità di latte portato ogni giorno alla latteria ammontava a 10 000 litri. Quest'anno ammonterà a 15 mila. Dalle cifre riportate si rileva che il burro fu venduto a 2 franchi e 78 centesimi il kilogramma e il litro di latte ha prodotto ai cooperatori 10 88 centesimi al momento che portarono il latte, e poi ancora cent. 0.91, al momento della ripartizione dei ricavati, vale a dire in tutto centesimi 11.79 durante tutto l'anno, estate come inverno.

La rendita non è ancora molto alta, ma è probabile che aumenterà coll'allargarsi e perfezionarsi della produzione e a misura che il burro sarà più conosciuto e apprezzato dal gran pubblico. La forma cooperativa, infatti, permette di perfezionare le macchine e i motori di fabbricazione: là dove il piccolo contadino, lasciato a sè stesso, privo di cognizioni e di mezzi d'azione, rimarrebbe sempre immobilizzato in una vieta consuetudine e finirebbe col trovarsi sommerso dal progresso che gli cresce d'intorno, il contadino cooperatore, soccorso da un consiglio d'amministrazione e da una stampa tecnica, stimolato dalla conoscenza dei perfezionamenti e dalla possibilità di metterli in opera, e ricco del capitale collettivo, si terrà al corrente delle nuove invenzioni, migliorerà la razza, il nutrimento e le abitazioni del suo bestiame, perfezionerà la qualità del latte, ne aumenterà la quantità, comprerà macchine, riformerà il metodo di fabbricazione. È probabile quindi che la rendita del litro di latte crescerà. Ma, dato pure che non crescesse molto sensibilmente, il contadino avrebbe sempre il grande vantaggio di aver assicurato lo smercio del suo latte in tutte le stagioni a un prezzo ragionevole, senza rischi e senza dilazioni; inoltre il contadino o sua moglie non han più da battere il burro a casa, e possono così impiegare quel tempo in qualche altro lavoro. I fabbricati della latteria di Leschelle comprendono, oltre alla latteria propriamente detta, le cantine pel burro, e due stalle per maiali, capaci di quattrocento bestie. La forza motrice è data da una macchina a vapore della forza di 15 cavalli, alimentata da un generatore di 50 cavalli; questo potente generatore è necessario per riscaldare col vapore in inverno le cantine e alcune sale della latteria, e per fornire la grande quantità d'acqua richiesta per la lavatura del burro e la pulizia dei locali. I cooperatori portano il latte tre volte al giorno in estate e due in inverno: la scrematura si fa subito per mezzo delle scrematrici centrifughe. Quindi la crema si sottopone a una temperatura rigorosamente costante e deve passare per un certo grado di fermentazione prima d'essere convertita in burro. Il burro è battuto ogni giorno; la lavatura, la torchiatura, la separazione in forme, tutto è fatto a macchina. Il ghiaccio che s'impiega in gran quantità è dato da una macchina Raoul-Pictet, la quale serve nel tempo stesso a tener fresca una cantina speciale dove la temperatura non s'eleva mai a più di 8 centigradi. In tale cantina è conservato il burro prima delle spedizioni che si fanno giornalmente. Il latte è pagato ai portatori di 15 in 15 giorni, in proporzione della ricchezza di crema e secondo i corsi del burro: così la società non corre il rischio di perdite. Nel 1888 la produzione del burro fu in ragione di 24 litri e 60 centilitri di latte per kilogramma di burro. La latteria di Leschelle fu premiata colla gran medaglia d'oro di prima classe dalla società degli agricoltori di Francia.

CRONACA PROVINCIALE

Progresso e regresso.

Artegna, 10 ottobre.

E' questo di Artegna tale un paese, di cui potrebbe dirsi come il Divin Poeta diceva della sua Beatrice:

. . . . . ch'ogni abito destro
Fatto avrebbe in lui mirabil pruova.

Difatti gli abitanti, laboriosi ed economi, sono d'indole buona e di miti costumi; sono formati, direm così, di una stoffa talmente pastosa e maneggievole che con facilità li potete indurre a tutto quanto havvi di veramente buono e onesto, di utile e dilettevole ad un tempo, nel moderno progresso. Prova ne siano le strade e le case abbellite, le fontane costruite od in via di costruzione, la Latteria sociale che è una delle migliori del Friuli, la premiata Fotografia Madussi, la Banda musicale, il teatro *Vento*, sempre affollato quando aperto al pubblico, la Società operaia, le scuole sempre più frequentate; nonchè qualche altra innovazione di minore entità, ma che prese insieme contribuiscono a far risaltare la singolare attitudine e tendenza di questa popolazione sulla strada del bene inteso progresso.

E tanto più codesti fatti son degni di rimarco, in quanto che avvengono quasi tutti per iniziativa privata, e in un paese eminentemente agricolo; fra cui gli artieri sono pochi, e ove non havvi alcuna famiglia signorile la cui influenza si faccia sentire in un senso piuttosto che nell'altro.

Pochi modesti individui, forniti di molto buon senso e buona volontà, sono stati i promotori di tante belle cose, sorte in un relativo breve volger di tempo ad ornamento e decoro del paese.

Anche i preti dal loro canto seppero largamente sfruttare una così spiccata tendenza di queste buone popolazioni verso i miglioramenti. Specialmente da un quinquennio a questa parte, ogni anno ci tocca di vedere andare in giro un lungo cappellano in veste talare, questuando, col solito ritornello in bocca di abbellirci le nostre chiese. Ma gli è qui appunto che le dolenti note cominciano a farsi sentire, perchè, all'infuori di certe insignificanti ristaurazioni, di abbellimenti propriamente detti finora non se ne son visti.

On réussit toujours quand on ne veut que bien faire, diceva Rousseau: bisogna dunque che il nostro cappellano non abbia propriamente voluto far bene, se non vi è riuscito; oppure, troppo giovane, troppo inesperto, egli forse avrà creduto che basti esser lungo per arrivare dappertutto.

Il fatto si è che i lavori qui eseguiti per sua diretta ingerenza, anzichè segnare qualche passo sulla via del progresso, ne ha segnati molti su quella della decadenza e del regresso. Fu per mantenersi coerente a tali principi, che ultimamente egli tentò anche di dare lo sgambetto all'innocente nostra Banda musicale, ma il colpo gli andò fallito. Oh! reverendi, ma tornate una buona volta al Vangelo puro e semplice, e quello sarà il vostro progresso, la vostra salvaguardia; voi sarete sulla terra, vi si dice in quel santo libro, pescatori d'anime, e non mai di galette e di altri cascami!

L'influenza del clero cattolico, che fortunatamente anche in questi paesi va scemando ogni giorno che passa, e ciò, bisogna dirlo, a merito principalissimo del clero stesso; quest'influenza fondata com'è sulla debolezza dello spirito umano e sull'ignoto, ama per sua natura stessa di avvolgersi nell'ombra e nel mistero: quindi nei costoro procedimenti, non pubblicità di resoconti, non aste, non avvisi, nulla insomma che abbia qualche attinenza colla stampa, da essi tanto cordialmente abborrita. Ecco il perchè, laddove c'entra lo zampino della nera casta, tanto regna il favoritismo con tutti i suoi capricci.

Fu sotto tali auspici e in siffatta maniera che l'anno scorso vennero dispendiate poco meno di 5000 lire per far dipingere due affreschi nel coro della chiesa parrocchiale, da un artista udinese abbastanza mediocre sì, ma che aveva il gran merito di essere anche abbastanza ligio e devoto alle clericali discipline. Con quella somma si avrebbe potuto avere un capolavoro del Ghedina; ma invece si ha il mediocre lavoro d'un *innominato*, essendo assai meglio lasciar il suo nome nella penna, ad onore e gloria del suo pennello. Fu così che onde impedire qualche immondezza da un lato fuori della chiesa, si costrussero alte e massiccie muraglie, laddove una semplice cancellata in ferro sarebbe stata più che sufficiente; fu così che si costrussero dei *monumenti vespasiani* per ambo i sessi subito di fianco alla chiesa stessa, come se questa fosse una stazione ferroviaria!

Insomma fu con questo bel discernimento che si profusero oltre 2000 lire, laddove poche centinaia sarebbero state più che sufficienti. Oh! davvero che fa pena al vedere in questi anni terribili sprecare in tal guisa i denari strappati dalle esauste tasche dei poveri contribuenti!

Ora poi, e sempre sotto l'inspirazione della solita Egeria dalle lunghe sottane si vorrebbe innalzare la canonica; si vorrebbe cioè far sorgere una specie di medioevale torrione, laddove un piazzale sarebbe una necessità, laddove l'aria e la luce abbisognano più del pane che si mangia. Si tenta di coronare l'opere succitate con la più madornale sconcezza: vuol dire che se saranno rose fioriranno.

Oh! Signore Iddio! e quando dunque ci libererete dalle imprese di quest'enciclopedico impresario?

Elezioni amministrative.

Spilimbergo, 12 ottobre.

Anche qui finalmente si sono scossi di fronte alle imminenti elezioni amministrative. Ieri sera varii elettori si sono riuniti all'uopo; ed ora pende la costituzione di un Comitato elettorale. Che cosa farà questo Comitato? Io non sa prei dirlo. Credo però, che la sua azione non sarà per menomare la libertà degli elettori, nè tampoco sarà per esercitare sopra di essi una pressione soverchia, ma che invece si limiterà ad indicare con quale criterio si debba procedere all'elezioni. A me pare, che siano a proporsi quali consiglieri soltanto persone, le quali sappiano, possano e vogliano promuovere il bene della Provincia o del Comune e non abbiano per unica loro norma l'interesse privato: che i consiglieri comunali debbano appartenere alle singole frazioni del Comune in proporzione della rispettiva popolazione: e che in fine nel Consiglio comunale siano possibilmente rappresentate tutte le classi sociali. Se poi il Comitato credesse di proporre una lista di candidati, lo faccia pure, ma ogni elettore potrà accettarla, oppure modificarla in tutto od in parte. Frattanto speriamo bene.

Un elettore.

Un giovane che muore sulla via.

Nel pomeriggio del 9 corr. un giovinetto di 14 anni circa, certo Carlo Pasian da S. Vito al Tagliamento, preso da improvviso malore, sulla pubblica via in Torre, cadde a terra per non più rialzarsi. Chiamato in fretta il medico signor Spangaro, questi ne constatò la morte.

Anche il Delegato di P. S. locale, con le guardie municipali, fu sopra luogo. Egli dispose che il cadavere fosse tolto dalla strada e portato nella cella mortuaria del Cimitero per gli ulteriori incombenti di legge.

Poche ore prima il Pasian aveva mangiato da un suo lontano cugino, il sig. Cernuschi.

Abbiamo assunto per conto nostro — dice il *Tagliamento* — delle informazioni e venimmo a conoscenza che il Pasian era prima giovane di negozio presso certo sig. Pinni di Valvasone; che di là, senza motivo alcuno per parte del padrone, partì nel giorno 5 ottobre; che fu a girovagare per due o tre giorni in Pordenone, e che poscia si portò a Torre, dove così tristamente finì la sua giovane vita.

Festa di beneficenza.

Pordenone 14, 2 ant.

Festa beneficenza riescitissima. Teatro malgrado cattivo tempo affollato.

Moltissimi applausi e chiamate di *bis* Fiori a profusione. Cena *Quattro Corone* in onore artisti numerosa. Brindisi e canto.

B.

Noterelle varie.

La Società del Tiro al piccione pordenonese ha fatto pervenire a quella Congregazione di Carità lire 113.15 — netto ricavato del recente tiro datosi a Pordenone; più metri 76 di tela metallica, che sarà venduta al miglior offerente a beneficio della Congregazione medesima.

— La Direzione della Società operaia pordenonese sta studiando uno schema di regolamento per la istituzione dei prestiti fiduciari e sul lavoro a favore dei soci.

— Il dott. Ambrogio Raviglio di Pordenone fu chiamato a coprire la cattedra di Storia nell'Istituto Tecnico di Trapani.

— Il tenente nei Carabinieri Reali signor Striano Taiani Francesco da Verona è trasferito a Pordenone.

Furto e ferimento.

Zoppola, 12 ottobre.

Vi segnalo un furto avvenuto l'altra notte nel casello di guardia al fiume Meduna, in Zoppola, ed a danno dell'amministrazione del Genio Civile. Un ignoto ruppe la lastra di vetro di una finestra a pianterreno del casello, e tolto così il saliscendi, entrò nella stanza, e da un tavolo rubò un cannocchiale, una bolla ad aria compressa, una mannaia, delle salviette e dei bicchieri. Un danno di oltre L. 160.

Abbiamo avuto anche un ferimento in frazione di Castions. Vennero a diverbio certi Manfrè con tal Marchi; e dalle parole passando tosto alle vie di fatto, il Manfrè feriva di coltello il Marchi, minacciando di far altrettanto dei presenti, e poscia se ne andò pei fatti suoi.

Mi consta che l'autorità procede.

IL TERREMOTO A TOLMEZZO.

Timor panico della popolazione.

Fuggiaschi.

Famiglie attendate.

Da oltre quattro mesi Tolmezzo è *perseguitata* dal terremoto, si può dire ogni settimana, ogni giorno: passeggi, e ti senti traballare la terra sotto i piedi; sei nel letto, e sobbalzi improvvisamente, assieme a tutti i mobili della casa. Di quando in quando, le scosse sono più forti e accompagnate da boati; e ad una scossa forte seguono venti, trenta scosse meno forti.

La popolazione si era filosoficamente rassegnata a questo stato anormale di cose, visto e considerato che malanni il terremoto col piacevole suo moto non ne produceva; ma da mercoledì, què sussulti della terra divennero più frequenti, e si contarono fin venti e più scosse al giorno vennero contate.

Sabato, una se n'ebbe così violenta che tutta la gente uscì dalle case e si riversò sulla pubblica via; e tanto fu il terrore, che molti — e uomini e donne — non si recarono a dormire nella notte di sabato a domenica, ma girarono per il paese — ballando involontariamente quando *quel signore* si sbizzarriva a farli saltare per un istante, poichè tutta la notte quant'era lunga fu un succedersi di piccole scosse sussultorie.

Iermattina, tanto si cominciava a tranquillarsi: quando alle undici tutto il suolo traballò, e cupo boato accompagnò quel sussulto. Caddero alcuni camini, caddero due tettoie, screpolaronsi i muri di alcune case, si rovesciarono i mobili nelle stanze.

Fu un momento di terrore. Tutti uscirono, fuggirono: la gente che si trovava in chiesa alla messa, gl'impiegati, donne, uomini, fanciulli. L'impiegato telegrafista, anch'egli: onde quelli che si recavano a telegrafare non trovavano, pel momento, il titolare. La piazza fu improvvisamente gremita, così le vie più ampie; e tutti si guardavano l'un l'altro, allibiti, e guardavano — così ci narrava una signora iersera — alle case, per misurar coll'occhio se, quelle cadendo, ci fosse pericolo ch'ei ne restassero seppolti.

Il R. Commissario distrettuale telegrafo alla una pomeridiana l'annunzio di tanto guaio, e disse che avrebbe provveduto per approntare degli attendamenti affinchè la popolazione potesse pernottare al riparo dalla piova.

Difatti, nessuno voleva restar nelle case, pel timore di nuove più terribili scosse: per le vie s'aggiravano donne coi bimbi nelle gerle; famiglie intere che s'accingevano a partire. E sulle strade fuori di Tolmezzo incontravansi pure delle famiglie fuggiasche, a piedi, in vetture. L'avvocato Renier che venne iersera a Udine, ci raccontava di aver incontrata al di qua di Tolmezzo una donna incinta con un bambino in braccio che lo pregò per l'amor di Dio di accoglierla nella sua vettura, volendo salvar sè e le sue creature; ed ei l'accolse e la trasportò nella sua carrozza fino ad Amaro.

A Udine, coi treni della sera, giunsero oltre un centinaio di fuggiaschi da Tolmezzo; altri si fermarono nelle stazioni intermedie, altri ancora si rifugiarono a Villa Santina, a Terzo, a Zuglio, ad Arta.

La scossa di ieri delle undici antimeridiane fu sentita per un raggio abbastanza esteso: a Gemona, a Villa Santina ed altrove, ma debolmente.

Dopo di quella, nuove scosse, ma deboli, anche durante la notte.

Nel 1788 il terremoto devastò Tolmezzo. Dopo di allora, le case si costruirono molto solide; il che valse a salvarle ieri contro la forte scossa.

I NOSTRI FIUMI.

Codroipo, 18 ottobre.

Ore 11 mattina. La rubrica continua. Ieri mi portai di nuovo al *ponte della delizia*, che dista 5 chilometri da noi ed è lungo oltre ottocento metri.

Se parliamo del *ponte in ferro* sul quale transitano i treni a vapore dirò che essa è una costruzione solidissima, che costa più milioni di quanto si creda, ma che resisterà ai secoli.

In quanto al *ponte in legno*, servibile al pubblico passaggio ordinario, esso come tanti altri ponti, è destinato un giorno, e forse non lontano, ad andare in isfacelo, in seguito all'urto formidabile delle acque e delle zattere che, in tempo di piene, calano giù dai monti vicini.

Il letto del torrente, misurato dalla soglia di questa chiesa, si trova, rispetto a noi, ad una altezza di 13 metri. E' da là che un tempo il torrente straripò, allagando Codroipo ed abbattendo una parte della casa dei signori Moro.

Oggi questo pericolo più non esiste. Forti argini furono costruiti lungo la sponda del Tagliamento, eppoi anche dato il caso di una rotta in uno dei suoi massimi punti, la strada ferroviaria sarebbe di forte riparo.

I Codroipesi possono adunque dormire i loro più tranquilli sonni. Le loro campane, per tal fatto, più non *suoneranno a martello*.

Fosse così anche per tutti altri paesi che sono spesso minacciati dal terribile torrente.

—

Ieri il Tagliamento segnava l'altezza di metri 3.15 sopra guardia, vale a dire 25 centimetri più del giorno addietro, e 12 soltanto in meno dall'altezza raggiunta nell'anno 1882, di triste ricordo, ed in cui le acque inondarono il comune di Ronchis, strapparono molte delle sue case, e... procurarono la *croce di cavaliere*, ad un signore che si distinse nell'opera di salvataggio.

Non è a meravigliarsi adunque se anche durante l'attuale *piena*, quei Comunisti sono invasi da terrore e se a Ronchis ed a Raviz, entrambi i più esposti al pericolo di una innondazione, l'altra notte hanno suonato a *campana martello*.

L'affluenza dei visitori al ponte del Tagliamento, è in quest'anno più grande che mai.

Ieri ad un dato momento videro galleggiare sul torrente un *punto nero*! Cos'è? ognuno si chiese. È un sacco di carbone, è uno spazzacamino, ed un prete? No;... era invece il *poter temporale*. Per meglio spiegarmi era un bel majale che giudicato ad occhi e croce poteva pesare circa un quintale.

Sarebbe stato forse possibile pigliarlo con quelle aste a punta d'acciaio che servono per attirare il legname, ma bisognava salire sul ponte, il cui ingresso era intercettato.

In conseguenza quel maiale che doveva servire forse a pagare il fitto di casa a misero mo tanaro, è andato ad ingrassare qualche grosso pesce dell'Adriatico!

—

Ore 3 pom. In questo punto apprendo che fino da ieri il Tagliamento minaccia la tenuta del signor conte de Asarta di Fraforeano, una tenuta modello. Ieri sera ed anche oggi, da là si mandò a requisire, a Varmo ed al Ponte, dei sacchi, i quali riempiti di sabbia o di terra, servono per chiudere i punti di *rotta*.

Si deplora che nella vicina Latisana non ve ne sia un deposito per essere consegnato prontamente ad ogni eventuale richiesta, e così dicasi di fanali per la illuminazione che da quanto pare troppo scarseggiano.

E giacchè sono col pensiero a Latisana, dirò che colà lo spettacolo della piena è più grande che da noi, specie di notte — e niente sgradito. Così lascia almeno capire un *amico di là* che invita un *amico di quà* a recarsi a Latisana ad ammirare *la piena* e l'argine tutto illuminato e di fantastico effetto.

Ma qui mi accorgo di invadere impunemente il campo del vostro corrispondente di quel simpatico paese.

Ore 3 mattina del 14.

Sogno o son desto? splende un magnifico chiaro di luna.

Il cielo è limpido e sereno, la temperatura fredda.

Speriamo ogni timore svanito.

Chiudo adunque la mia triste rubrica e vado a contemplare il bel cielo d'Italia.

Veritas.

—

Cominciamo dalle acque più vicine alla città.

Il Torre, venerdì sabato e jeri, fu in piena. A Pavia, cominciando le sue acque ad allagare alcune case del paese, si dovette tagliare le arginature del Ledra. Sulla strada Udine Cividale ci si dice che abbia portato qualche guasto, in vicinanza del ponte.

Il Cormor fu anche in piena, in questi giorni; e venerdì notte per poco non vi perdeva la vita, presso Mortegliano, un famiglio dei signori Pagura. Un giovane si slanciò nell'acqua per salvarlo; il pericolante, nell'ansia, si abbrancò fortemente intorno al suo salvatore; era da temersi che tutti due rimanessero affogati, quando per fortuna un terzo venne in loro aiuto e potè salvarli. La roba che Tita — il famiglio — conduceva col carro ed il carro stesso rimasero tutta la notte nel letto del torrente.

— Anche il Noncello straripò, e allagò, a cagione del rigurgito, gran parte dei terreni circostanti Pordenone.

Alle ore 8 di venerdì sera accennava ancora a crescere, nè c'era speranza di diminuzione, perchè il cielo plumbeo minacciava nuova pioggia. Sabato e jeri tutta la parte bassa della città era allagata. Verso la mezzanotte di sabato mancavano solo 18 centimetri per raggiungere la piena del 1882.

Dalla Carnia non si hanno nuove notizie. Continuano qua e là interruzioni causate da frane, da rughi; mancano particolari. Si dice che forti danni abbia ricevuti in vari punti la strada provinciale qualche altro ponte fu anche asportato.

Il Degano disalveò asportando la rosta, in territorio di Comeglians, ed il ramo principale scorre per la campagna.

Piccole frane anche sulla Pontebbana e guasti non gravi alla strada. A Chiusaforte, campagne e case poste nella parte bassa allagate.

Il Tagliamento raggiunse una massima altezza a Venzone di m. 3.35; a Latisana di m. 8.46 — di soli quattordici centimetri inferiore a quella raggiunta nel 1882.

Piccoli danni prodotti dal Tagliamento alle arginature, si ripararono subito. Più gravi erano minacciati all'argine destro, di fronte a Latisana, comune di San Michele in provincia di Venezia; furono presto riparati anche questi.

Il Meduna, all'idrometro di Visinale raggiunse i metri 10.20 sopra la magra. Nell'82 arrivò a m. 10.60.

Prata di Pordenone, in causa al rigurgito del Meduna, è allagata. Il capitano dei carabinieri si recò sopraluogo per vedere se e quali provvedimenti occorrevano: ma stante il decrescere delle acque, ogni ulteriore pericolo fu scongiurato.

Continuano in Carnia le interruzioni stradali. Fu asportato anche il ponte di Giviglians sul Degano.

Atto di cortesia.

Palmanova, 12 ottobre.

Cortesemente invitati dal sig. tenente Fabris di Latisana, furono di passaggio l'altra sera per questa stazione gli ufficiali della Milizia Territoriale che compirono l'epoca dell'istruzione ad Udine.

Saputo codesto, l'egregio nostro Sindaco dott. Antonio Antonelli, in uno agli assessori Miani e Damiani, si sono recati alla stazione per dare il buon viaggio ed augurare buon divertimento agli ufficiali stessi.

Il detto sig. Sindaco cogli assessori vennero presentati dall'avvocato dott. Lorenzetti tenente pure della Territoriale, e tutti rimasero soddisfatti di tale atto gentile per parte della rappresentanza Municipale di Palmanova che sa, in ogni occasione, fare le cose proprio per bene.

DA VERONA.

(*Nostra corrispondenza*).

Verona, 12 ottobre. (ore 8 pom.)

La piena dell'Adige; l'acqua nelle vie.

Anche quest'anno l'Adige, colle sue acque torbide, rumoreggianti, minacciose è venuto ad impaurire gli abitanti dei quartieri bassi ed a mettere lo sgomento e la trepidazione in quelli della città intera!

Verona sembra oramai destinata ad avere annualmente il suo momento di angoscioso timore per il poetico sì ma altrettanto terribile fiume. Il ricordo fatale dei disastri dell'82 è così fortemente impresso nell'animo di tutti, che queste piene, anche presentandosi non totalmente sotto aspetto sinistro, destano l'allarme generale e portano lo scompiglio nella intera popolazione. La città infatti è animatissima, le vie adiacenti ai quartieri inondati, i ponti e le strade che a questi conducono, sono affollati, e tutta quella gente, che sembra curiosa, non si fa che una domanda la quale viene mormorata sommessamente e con desolazione:

Crescerà ancora?...

E intanto si erigono ponti di legno, si otturano con cemento le porte dei negozi e delle case, si trasportano le masserizie di quei poverelli che abitano ai piani terreni ove l'acqua è già penetrata! — E dappertutto ferve il lavoro febbrile poichè gli ultimi telegrammi da Trento recano notizie allarmanti.

In grazia dei muraglioni, lungo la Regaste S. Zeno, l'acqua non è scesa quest'anno nelle case; ce ne sarebbe a quest'ora più di mezzo metro, e gli abitanti fortunati di quel rione, già messi a durissima prova negli anni decorsi, stanno tranquillamente alle porte ed alle finestre osservando i passanti con aria di beatitudine.

Le vie allagate finora sono: Sottoriva, S. Lorenzo, Binastrona, Seghe S. Eufemia, e pare stia per venire allagato anche il Corso Porta Borsari.

Le campagne hanno pure sofferto parecchio e in qualche punto, dove non si era ancora vendemmiato, l'acqua ha devastato il raccolto.

Il tempo sciroccale aumenta il timore. I telegrammi ultimi da Trento recano che la piena ha raggiunto metri 5 e 15 cent. d'altezza. Qui, l'idrometro di S. Gaetano segna m. 1,95 sopra guardia.

Il Genio Civile visita i punti della città che sono minacciati. In qualche via allagata si è attivato il servizio delle prolunghe e questa notte verrà pure ordinato un servizio di barche.

Ieri mattina cominciarono i timori per la piena; iersera, essendo pervenuto dal Tirolo un telegramma annunciante la decrescenza delle acque vi fu calma, ma durante la notte il rigonfiamento fu rapido ed ora non accenna per anco a diminuire.

Domani riprenderò la penna.

—

Da varie parti giungono notizie di piene: oltre i nostri fiumi e l'Adige, erano in piena il Piave, il Brenta, il Po: ma gli ultimi telegrammi accennano alla decrescenza di tutti i fiumi. La rotta del Piave è stata la più terribile: si contano **dieci vittime**. *Ecco il telegramma:*

San Donà di Piave, 13, ore 7 p. — *Ieri notte il Piave ha rotto l'argine destro nella frazione di Santa Croce, nella*

località F... Moretto, per una lunghezza di 30 metri allagando il Comune di Musile. Causa lo squarciamento del l'argine si dovette interrompere il servizio ferroviario della linea Mestre-San Donà. L'acqua insaccandosi ha prodotto la rottura anche dell'argine di San Marco. Sono crollate sette case e si hanno purtroppo a deplorare dieci vittime. Due persone che si trovavano in una casa pinacciatissima furono salvate pure in tempo; la casa crollò appena operato il salvataggio. Anche vari casoni vennero dalla furia delle acque demoliti.

Sono arrivate da Venezia remorchiate da un vaporetto sei barche del Genio, brigata lagunare, con attrezzi e personale relativo per ogni occorrenza.

VOCI DEL PUBBLICO.

Al Circolo operaio.

Come va che il Circolo operaio udinese, trovandosi appena alla seconda accademia, trova il modo di fare polemiche?

Un cittadino.

Espurgo di canali.

Udine, 12 ottobre. — Attraversando oggi il piazzale fuori di porta Venezia ho avuto occasione di ammirare un incaricato municipale intento a nettare i canali di qua e di là del passaggio della tramvia per San Daniele. Ha fatto benissimo l'inclito Municipio: quel fango poteva, un po' alla volta, ostruire que gli ammirabili ed utilissimi canali, e difficoltare così la navigazione fino alle porte della città con grave nocumento al commercio internazionale. Ma solo trovo consigliabile di valersi di mezzi più rapidi e di maggiore effetto. Per esempio, se facessimo venire da Venezia qualche vaporetto — cavafango? — Udino, i nostri consiglieri municipali — vecchi o nuovi — la mia proposta; la sostengano validamente a Palazzo. Li proclameremo benemeriti.

Alla Commissione d'igiene.

Udine, 12 ottobre. — Chi per caso passa fuori porta Cussignacco, appena passato il portone della casa *Codemo*, per la puzza di letame di stalla deve turarsi il naso. L'acqua piovana che cade sui mucchi del letame esce e cala nel fosso che subito lì fuori si trova.

Invitiamo quindi la Commissione sanitaria a portarsi sul luogo e riscontrare se nel cortile v'è il letamaio o se ammucchia il letame come nei villaggi. È addirittura uno sconcio, perchè quei forestieri che si portano nella nostra Udine se ne fanno una pessima impressione prima ancora di varcare le porte del dazio.

U. G.

Udine allagata.

Udine, 12 ottobre. Ieri e nei giorni passati, noi poveri diavoli che abitiamo in via del Bersaglio, abbiamo goduto l'interessante spettacolo (vedi corrispondenza da Codroipo d'oggi) di una inondazione. L'acqua, *nelle case*, raggiungeva l'altezza di venti e venticinque centimetri. Noi ringraziamo l'onorevole Municipio che ci permette di godere di tali spettacoli; ma ben più grati gli saremmo quando provvederà, con l'apertura di qualche nuovo tombino di scolo, a che l'acqua non venga a visitarci in tanta abbondanza, perchè l'acqua non paga l'affitto.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Cotoni.

Nuova York, 9 ottobre.

Cotoni Nuova Yorch a 10 5,8. Nuova Orleans 10. N. Y. per gennaio a 10,10, per febbraio a 10.25. Importazioni di cotoni negli Stati Uniti 37000 balle.

Liverpool, 9 ottobre.

Mercato dei cotoni. Vendite 12000 balle. Importazione 3264 balle.

Mercato debole.

Merce americana a consegna in qualunque porto L. M. C. per ottobre, novembre 5 45 64 compreso novembre dicembre 5 40 64 comprat. erce americana e dhollerach 1,16 in ribasso.

Olii.

Napoli, 9 ottobre.

Mercato dell'olio. Gallipoli in contanti a l. 85 97, per 10 ottobre a 85 97, per 10 dicembre a 87,13, per marzo a 83,20, per 10 maggio a 87,27 al quint. Gioia in contanti a l. 81,43, per 10 ottobre a 81,43, per 10 dicembre 81,98, per 10 marzo 81,83, per 10 maggio a 81,83 al quintale.

Vienna, 10 ottobre.

Olio di ravizzone pronto da 44 a 45, per dicembre a —.—, per gennaio aprile da 44,50 a 45.

Parigi, 9 ottobre.

Olio di ravizzone per mese corrente 67.75, per novembre 18,25 calmo, per dicembre 68,75 quattro primi mesi a 68,25.

Londra, 9 ottobre.

Mercato dell'olio. Ravizzone a sc 29 1,4

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 13-10 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 14 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	745.6	743.4	744.3	747.7
Umidità relativa	89	92	89	86
Stato del cielo	cop.	piovos.	copert.	copert.
Acqua cadente, M M	19.0	6.9	9.0	—
Vento (direzione	NE	E	E	NE
Vento (velocità chi.	2	1	1	2
Termom. centigrado.	14.2	14,3	12 8	13.2

Temperatura massima 17 5 | Temp. minima
« minima 13.0 | all'aperto 12.2

Telegramma meteorico

ricevuto alle ore 3 pom. del 13 Ottobre

dell'Ufficio Centrale di Roma

Tempo probabile.

Venti freschi del III.o quadrante a sud intorno a ponente altrove — cielo vario con pioggie — temperatura in diminuzione Italia superiore.

Per le elezioni amministrative.

Veniamo informati che il Comitato del Circolo liberale operaio tenne sedute venerdì e sabato.

In queste sere vennero discussi alcuni nomi da proporsi quali Consiglieri comunali per la prossima lotta amministrativa; ma si tengono ancora segrete le risoluzioni prese. Mercoledì sera verrebbe discussa la lista in una radunanza generale dei soci.

La conferenza pubblica verrebbe, per quanto a noi consta, tenuta dall'avvocato Giuseppe Girardini. L'oratore ci sembra assai bene scelto. È uno dei giovani avvocati più valenti del nostro foro: e si è già acquistata fama di professionista distinto.

Come avvertimmo altre volte, nessun altro *gruppo* ha dato finora segno di vita. Il pubblico sembra non s'interessi affatto di questa lotta elettorale; e forse non si va molto lontani dal vero pronosticando che la lotta medesima non presenterà quella vivacità che si poteva ripromettersi per la nuova legge. Più che le leggi son proprio da riformare i nostri costumi!...

R. Ginnasio.

Risultato generale degli esami dati nelle sessioni di luglio e di ottobre.

Esaminati 186, promossi e licenziati 142, — premiati:

Classe I. Premio di I. grado, Bice Perini, Giovanni Faioni, Giuseppe Viglietto; di II grado, Gino Caporiacco, Roberto Rizzi, più cinque menzioni onorevoli.

Classe II. Premio di I. grado, Arminio Fadini, Giuseppe Bissutti; di II. grado, Eugenio Mazzaroli, Riccardo Lorenzi, più sette menzioni onorevoli.

Classe III. Premio di I. grado, Giovanni Dondo, Felice Fiossi; di II grado, Urbano Caproni, Corso Cressati, più tre menzioni onorevoli.

Classe IV. Premio di II. grado, Nicolò Trevisan, Arrigo Lorenzi, più sei menzioni onorevoli.

Classe V. Premio di I. grado, Maria Crainz; di II grado, Antonio Toffoletti, più cinque menzioni onorevoli.

R. Liceo.

Esaminati 50, promossi e licenziati 39, — premiati;

Classe I Premio di I. grado, Gino Tavosanis; più quattro menzioni onorev.

Classe II. Premio di II grado, Pasquale Gonano, Emilio Driussi, Oscar Luzzatto, più due menzioni onorevoli.

Classe III. Premio di I grado, Carlo Nallino, Leonardo Piemonte; di II grado Giovanni Malagnini, Luigi Pizzio, più due menzioni onorevoli.

Campane friulane in America.

L'otto settembre scorso inauguravasi con tutta solennità e grande concorso di popolo nella chiesa parrocchiale di Las Piedras (Montevideo) un concerto di cinque campane lavorate e fuse nello Stabilimento del nostro cav. Gio: Batta De Poli.

I fregi, le decorazioni e le figurine in basso rilievo che adornano le campane stesse sono opera del professore Giuseppe Querini.

Da una lettera che il parroco di Las Piedras scrive ad un suo amico di qui rilevasi ch'egli si dichiara soddisfattissimo delle « *cinco hermosas campanas* » come pure soddisfatti sono gli italiani residenti in quella parrocchia. Più di sei mila *patrioti* accorsero in detto giorno da ogni parte a Las Piedras *per sentir suonare le campane come in Italia*, tutti contenti ed orgogliosi che un simile concerto onori la Patria in quelle lontane regioni.

Sentiamo poi essere intenzione del Superiore di quei Padri Cappuccini di ordinare, per la sua Chiesa, prima che finisca l'anno, al cav. De Poli un concerto uguale a quello di Las Piedras.

Dimissioni di sottotenenti « mobili. »

Sono accettate le dimissioni dal grado dei signori Sbrilla Gioachino, sottotenente di complemento, fanteria, distretto di Udine e Rossi Nicolò, sottotenente contabile di complemento, distretto di Udine.

Elezioni generali amministrative.

La Giunta Municipale di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

In osservanza al disposto dalla vigente Legge Comunale e Provinciale, dei RR. Decreti 10 febbraio 1889 n. 5925, 21 luglio 1889 n. 6252 e del Decreto 20 settembre p. p. n. 24254 della locale r. Prefettura.

Si porta a pubblica notizia:

Le elezioni generali dei Consiglieri Comunali e Provinciali seguiranno nel giorno di domenica 10 novembre 1889.

Tutti gli elettori riceveranno il certificato che comprova la loro inscrizione nelle liste elettorali, nonchè le schede su cui designare i nomi dei candidati.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello superiormente fissato per le elezioni, ogni elettore può richiedere a questo Municipio il certificato d'inscrizione nel caso che non lo avesse prima ricevuto.

Le operazioni per l'elezione incominceranno alle ore 9 ant.

Ogni elettore si presenterà nel locale della Sezione cui appartiene e consegnerà al Presidente le relative schede.

Ogni elettore ha diritto di scrivere nella scheda per la nomina dei Consiglieri provinciali tutti TRE i nomi dei candidati da eleggersi ed in quella per la nomina dei Consiglieri comunali, soltanto TRENTADUE nomi dei quaranta che dovranno essere eletti.

L'elettore può aggiungere, oltre i nomi dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico e la indicazione di uffici sostenuti; ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i Consiglieri pei quali l'elettore ha diritto di votare.

Qualora ne contengano di più, le schede sono pur valide, ma si considerano come non scritti gli ultimi nomi eccedenti il numero stabilito per la votazione.

La scheda può essere scritta, stampata, o parte scritta e parte stampata.

Le schede devono essere in carta bianca senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle 4 pom.

Tuttavia non può, egualmente a pena di nullità, essere chiusa, se non sono trascorse almeno tre ore dalla fine dell'appello; e anche dopo le tre ore non sarà chiusa, prima che tutti gli elettori presenti nell'aula abbiano potuto votare.

Dal Municipio di Udine
li 8 ottobre 1889.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Le sezioni elettorali si riuniranno:

Sezione I al Municipio (nella Sala attigua a quella dell'Ajace) tutti gli elettori inscritti dal n. 1 al n. 388.

Sezione II nel locale per le scuole maschili a S. Domenico — sala terrena con accesso dal portone in prossimità alla chiesa di San Domenico dal n. 389 al n. 771.

Sezione III nel locale idem — sala terrena nel fabbricato interno dal n. 772 al n. 1152.

Sezione IV idem — idem dal n. 1153 al n. 1533.

Sezione V all'Istituto tecnico dal n. 1534 al n. 1914.

Sezione VI al Palazzo Bartolini (sala terrena) dal n. 1915 al n. 2295.

Sezione VII nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena) dal n. 2296 al n. 2676.

Sezione VIII idem idem dal n. 2677 al n. 3057.

Sezione IX nel locale per le scuole femminili in via dell'Ospitale (sala terrena) dal n. 3058 al n. 3438.

Sezione X idem idem dal n. 3439 al n. 3819.

Sezione XI nella sala di leva in via dei Teatri dal n. 3820 al n. 4200.

Sezione XII nel locale per le scuole maschili in via dei Teatri (sala terrena) dal n. 4201 al n. 4581.

Sezione XIII nel locale idem sala superiore con accesso dalla corte dell'Ospital vecchio dal n. 4582 al n. 4962

NB. Nel certificato d'inscrizione che verrà spedito ad ogni elettore sarà indicato il numero sotto il quale esso si trova inscritto nella lista e che serve a designare la Sezione presso cui dovrà votare.

Orario del tramvia cittadino.

Dal primo ottobre a tutto marzo di ogni anno l'orario della tramvia udinese ha principio alle ore 8 ant. e si chiude alle ore 8 pom.

Colla esattezza riscontrata sempre in questo servizio l'orario soprascritto ha scrupoloso adempimento, anzi alle ore 8.20 pom. di più tardi ancora vediamo sempre l'ultimo carrozzone alla stazione ferroviaria, talvolta vuoto, sfidare l'inclemenza del tempo e della cattiva stagione invernale.

Tramvia Udine S. Daniele.

Col 16 ottobre si effettuerà un treno locale che partirà da Udine Porta Gemona alle ore 7,15 ant. ed arriverà a Udine ferrovia alle ore 7.33 ant.

Visite.

Il dott. Bohatta, Consigliere della Sanità a Trieste, e il dott. Berger, ungherese, medico distrettuale a Gradisca, nel ritorno da Mogliano Veneto, conferirono ieri col dott. cav. Marzuttini, ed in compagnia di lui visitarono il Crematoio, dove furono ad essi offerti — dal dottore e dal cappellano — tutti i voluti schiarimenti. Poscia visitarono il Forno rurale di Pasian di Prato, esaminando i registri: furono ricevuti da quel parroco don Baracchini. Ritornati in città — assieme al cav. Marzuttini visitarono l'Ospitale: e molto elogiarono la perfetta pulizia di questo luogo.

Si recarono quindi in Prefettura per rendere omaggio al Prefetto.

Teatro Nazionale.

Molto concorso di pubblico alla rappresentazione di ieri sera; esilarantissimo il sig. Francesco Parenti nel ritrarre la bella macchietta di *Massinelli in vacanza*

Il *palpourri danzante* procacciò molte evazioni alla coppia danzante Annita Dell'Agostini e Maria Ranzani, alla prima piccola ballerina Giulia Quaironi e a tutto il corpo di ballo. Si volle il *bis* della *tarantella napoletana*.

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta:

1. *El matrimoni del sior Pedrin*, commedia in 2 atti di particolar impegno dell'attore sig. F. Parenti.
2. *Gran potpourrì danzante.*
3. *La statua del sior Incioda*, vaudeville in 1 atto.

Quanto prima si darà il ballo del coreografo Possanzini: *La gran festa chinese.*

I due colombi assolti.

Sabato mattina ed anche dopo mezzogiorno la sala delle udienze in Tribunale era gremita di gente per udire l'arringa del P. M. e quella della difesa.

Il P. M. riassunte le deposizioni testimoniali, trova di domandare il non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

L'avv. Mario Bertacciolì, facendo risaltare più chiaramente la inesussistenza d'ogni fatto criminoso, conchiude coll'associarsi alle proposte del Pubblico Ministero.

L'avv. Villanova con calda parola racconta le sventure che da 9 anni a questa parte colpirono il Petronio; ricorda in quale stato si trovasse al momento del suo arresto. A quell'epoca si trattava di amputargli la gamba! Disse che questo giovane ebbe sempre la sventura alla porta. Continua rilevando che la Franchil è una donna di distinta famiglia veneziana e che causa le sventure domestiche dovette poi collocarsi a vivere con privati, come risulta dalla testimonianza della signora Massoneri la quale le rilasciò due certificati che bastano per dichiarare la Franchil una donna onesta.

Alle 3 il Tribunale pronunzia sentenza assolutoria per inesistenza di reato, ordinando la restituzione agl'imputati dei bauli contenenti gli oggetti sequestrati ed i bollettini del Monte di Pietà.

Posta economica.

Ad un ignoto signore di Gorizia, che ieri ci mandava una lettera senza francobollo, e quindi dovevamo, per riceverla, pagare mezza lira, facciamo sapere *di averla rifiutata*. Quindi scriva di nuovo e metta il francobollo.

Amministrazione
della *Patria del Friuli.*

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 ottobre 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femm. 10
» morti » 3 » —
Esposti » — 2

Totale n. 30.

Morti a domicilio

Giacinto De Vit di Angelo d'anni 6 — Giuseppe Sello di Valentino d'anni 5 e mesi 5 — Maria Ragogna di Angelo di giorni 17 — Luigi Bujatti fu Giov. Batt. d'anni 79 agricoltore — Arpalice Clochiatti di Pietro di mesi 3 — Anna Viola Zamparo fu Leonardo d'anni 74 casalinga — Irene Vuattolo di Giacomo di mesi 6 — Felicita Zanarolla Basso di Giov. Maria d'anni 32 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Losanna Strigaro di Giov. Batt. di giorni 40 — Vittorio Manioli di giorni 43.

Totale N. 10.

Matrimoni.

Luigi Giovanni Pantanali fuochista ferrov. con Maria Verzegnassi sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.
esposte ieri nell'albo Municipale.

Alessandro Zualli macchinista ferrov. con Adele Rocco casalinga — D.r Giovanni Carnelutti medico-chirurgo con Luigia Vittoria Commessatti agiata — Giuseppe Dorigo guardia daziaria con Gerarda Dose casalinga.

N 750

Provincia di Udine — Distretto di Codroipo

Comune di Talmassons.

Avviso di concorso a condotta medica.

A tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune, alla quale va annesso l'annuo stipendio di l. 3000, gravato dall'imposta di ricchezza mobile, verso l'obbligo, nel titolare, della cura e vaccinazione gratuita per tutti e dell'esatta osservanza delle disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 25, 41, 45, 46 e 47 della legge 22 decembre 1888 N. 5849 serie 3.

La nomina è triennale; l'eletto entrerà in funzioni col primo gennaio 1890, e dovrà stabilire la sua residenza nel capoluogo Comunale, nè potrà per alcun conto abbandonare, senza l'assenso del Comune, l'assunta condotta prima dello scadere del triennio, dovendo anche alla fine di questo dare avviso del suo allontanamento al Municipio tre mesi prima, e ciò tutto sotto comminatoria di dover sottostare alle spese di supplenza.

Le istanze di concorso, redatte in competente bollo, e munite dei prescritti documenti, saranno presentate a questo ufficio Municipale.

Talmassons, 7 ottobre 1889.

Il Sindaco
E. Deganis.

Lotto.

Estrazioni del 12 Ottobre

Venezia	72	90	51	72	79	Napoli	21	89	63	62	26
Bari	65	61	80	5	36	Palermo	47	28	16	5	56
Firenze	21	34	77	21	76	Roma	3	39	74	22	37
Milano	68	42	70	83	6	Torino	45	85	39	69	65

NOTIZIE TELEGRAFICHE

CRISPI A PALERMO.

Palermo, 13 Per la venuta di Crispi, il sindaco pubblicò un manifesto patriottico. Alle 2 pom. il piroscafo *Elettrico* sta per entrare in porto. Il viaggio da Napoli a Palermo fu cattivo, in causa di una forte burrasca che fece soffrire molti di coloro ch'erano a bordo fra cui 40 deputati. Tutte le navi del porto imbandierate, le strade principali pure imbandierate ed affollatissime.

Tempo splendido. Alle 4, quando Crispi scese dal piroscafo in una lancia ed appena sbarcato sul piazzale, una folla enorme lo acclamò. Crispi e gli altri ministri seguiti dalle notabilità, montarono in carrozza e discesero all'*Hotel des Palmes* Lungo la via, continue acclamazioni. La dimostrazione si rinnovò davanti all'albergo. Crispi dovette presentarsi al balcone. E a fra il sindaco e il ministro Doda. Pronunziò un breve ed applauditissimo discorso, conchiudendo: « Non ho altro scopo che servire la patria ed il re, cooperato dai colleghi che tutti dettero il tributo del loro ingegno alla patria e si uniscono a me nel proposito di rendere grande e felice l'Italia. »

Anche alla sera entusiasmo. La città è animatissima.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

VEDI TREFUSIA

Vedi in quarta pagina.

(AVVISI IN TERZA E QUARTA PAGINA A PREZZI MITI)

Udine 1888 — Tip. della Patria del Friuli.